



Danuta Hubner Foto Ansa

UNIONE EUROPEA

C'è un cambiamento in Italia: più risorse per ricerca e innovazione

«C'è un cambiamento in Italia, c'è un investimento nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione e anche sul fronte dell'energia». A sottolinearlo è la commissaria europea alla politica regionale, Danuta Hubner. È

infatti un momento decisivo per la programmazione dei 28,8 miliardi di euro di fondi strutturali europei destinati al rilancio delle economie regionali più deboli nei prossimi sette anni. Al primo aprile l'Italia aveva inviato a Bru-

xelles 9 dei 28 programmi regionali attesi, con alcune rilevanti novità: un aumento del 40% dei fondi per ricerca e innovazione, del 166% per energie rinnovabili ed efficienza energetica, e del 39% per educazione e formazione, mentre diminuiscono del 39% quelli per infrastrutture e cemento.

«Con le autorità italiane - ha precisato la commissaria Ue - stiamo negoziando il quadro strategico

nazionale e spero che in maggio saremo in grado di finalizzare la decisione sui programmi nazionali». Per il momento la Commissione europea ha ricevuto i programmi di Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Bolzano, Veneto, Sicilia e il programma nazionale sull'istruzione. «Con il presidente Romano Prodi - ha affermato Danuta Hubner - ho discusso la problematica dell'energia in un re-

cente viaggio nel Lazio, una delle regioni con le migliori prestazioni, dove si stanno creando una catena di attività non solo concentrate sulla produzione, ma anche sulla ricerca, la domanda e il consumo». E ha aggiunto: «Nei prossimi anni anche nel Meridione si vedrà un movimento molto più spiccato e visibile verso gli obiettivi di questa politica». Appena tutti i programmi verranno approvati la Commissione eu-

ropea potrà versare degli anticipi, prelevandoli dal più grande investimento messo in cantiere dall'Ue per le regioni in difficoltà economica della grande Europa, ossia 347,4 miliardi da oggi al 2013. Globalmente Bruxelles ha stanziato 200 miliardi di euro per fare dell'agenda di Lisbona una realtà, 50 miliardi di euro andranno a ricerca, sviluppo e innovazione e 70 miliardi alle risorse umane.

Il governo cerca il «cavaliere bianco»

Preoccupazione e tensioni nella maggioranza per il futuro delle telecomunicazioni. Ds irritati

di Bianca Di Giovanni / Roma

STRANIERI È stato uno schiaffo e adesso bisogna rispondere. Nei Palazzi della politica, lontano dai microfoni, l'«affare Telecom» monta come un vulcano. Il nervosismo è forte in tutti i partiti di governo e di maggioranza. Per l'intera giornata c'è chi chi pensa a

un «cavaliere bianco», chi almeno allo scorporo della rete su cui l'Authority delle tlc potrebbe decidere in tempi brevi, e infine chi prende tempo, sperando che siano altri a scoprire le carte. Chi, come Fausto Bertinotti, invoca l'interesse nazionale e l'intervento del Parlamento. Soltanto Palazzo Chigi tace. Prima quel gelido «le decisioni del Cda sono sacre e si rispettano», dichiarato da Silvio Sciarra a metà giornata. Poi quel laconico: «che parlo pure» indirizzato ai ministri che non hanno nascosto le loro preoccupazioni, generano se possibile fibrillazioni ancora maggiori. Chiaro che Romano Prodi non si esporrà: non ci sta a incappare nella stessa trappola di settembre scorso, che costò la «testa» di Angelo Rofati. Stando a indiscrezioni anche Tommaso Padoa-Schioppa ha scelto la linea del «non intervento»: nessuna invasione di campo. Eppure proprio a Palazzo Chigi in serata si materializza quello che potrebbe essere davvero il cavaliere bianco: Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione del gruppo Intesa-Sanpaolo, a colloquio con il premier.

Americani su Telecom, russi su Alitalia. Sembra una Apocalisse. «Come ai vecchi tempi», commentano dallo staff di un ministro della Quercia. In casa diessina l'irritazione si tocca con mano. Non è l'Alitalia a preoccupare. Vero, l'Aeroflot è una compagnia pubblica (come Air France) e non è proprio il massimo cedere i trasporti aerei a un «gigante» extraeuropeo. Ma in quel caso la partita è tutta da giocare, e ci sono parecchi «paletti» che il Tesoro e l'Ue possono utilizzare: un partner europeo (potrebbe anche essere l'Air France) e una grande banca italiana impegnata sul fronte finanziario (Unicredit) danno comunque alcune garanzie.

Ma per Telecom la storia è molto diversa. Prima di tutto il blitz, chiamate a impegnarsi perché l'azienda rimanesse radicata in Italia. Certo, «è il mercato bellezza», azzarda qualcuno. «Ma il mercato è una pura astrazione - continuano fonti vicine alla Quercia - Non possiamo fare i signori in un mondo di farbutti. Quando gli americani non hanno voluto i cinesi (caso

Unocal-Cnooc, ndr) li hanno fatti fuori. Questa è la realtà, poi ci sono quelli che hanno paura persino degli articoli di Giavazzi, e allora bisogna dire mercato...». «Mercato? Ma di che mercato parlo? - aggiunge un altro - Qui sono solo pacchetti di controllo, solo scatole cinesi: non c'è un'Opn, non stiamo par-

lando neanche di Telecom ma della catena». Dallo staff di Massimo D'Alema la conferma di una certa preoccupazione del vicepremier. Telecom detiene funzioni sensibili - si argomenta - D'altronde Tronchetti ha il dovere di fare gli interessi degli azionisti. A questo punto c'è un mese di tempo per capire, so-

prattutto per giudicare il piano industriale. Funzioni sensibili: servizi segreti, inchieste giudiziarie, comunicazioni civili e militari. Non si tratta di vuoti nazionalismi, come certa vulgata vorrebbe far credere. Poi c'è l'altra funzione, quella sociale. «Oltre alla sicurezza, c'è una marea di dipenden-

ti», commentano ambienti vicini a Via Venti Settembre. Insomma, i motivi di preoccupazione non mancherebbero certo. E i ministri lo dicono, affidandosi a una raffica di comunicati. «Il problema non è che il governo debba interferire - dichiara Paolo Gentiloni - Ma il sistema industriale e finanziario del no-

stro Paese sappia reagire a questa sfida». Il ministro delle Comunicazioni aveva già lanciato l'allarme sull'ipotesi «spezzatino». In effetti è difficile decifrare fin d'ora le intenzioni di un gruppo d'oltre oceano su un colosso come Telecom: cosa farà dei media, cioè del braccio editoriale? Un'altra preoccupazione di sistema nel paese del duopolio televisivo.

Tutti i Paesi europei hanno una rete di telecomunicazioni con «radicamento nazionale». Se in Italia la rete fosse invece ceduta, sarebbe un'eccezione rispetto alla generale impostazione europea. Così parla in serata Pier Luigi Bersani, che «a caldo» aveva invitato a studiare attentamente il piano industriale. Anche Luigi Nicolais parla di radicamento nazionale. Per l'opposizione Silvio Berlusconi si limita a dire: «È il mercato».

L'attesa di un piano industriale Ma c'è di mezzo anche una questione di sicurezza

I numeri di Aeroflot

L'INIZIO: Nel 2000, dopo il collasso dell'Unione Sovietica, la compagnia di bandiera assume la denominazione di Aeroflot - Russian Airlines

MERCATO: La compagnia controlla l'11% del mercato domestico e il 39% del traffico internazionale da e per la Russia

CONTI: Il bilancio 2004 si è chiuso con profitti per 210 milioni di dollari

PASSEGGERI E ROTTE: Nel 2005 l'Aeroflot ha trasportato 6,8 milioni di passeggeri su 83 rotte diverse. Le città raggiunte sono 87, situate in 47 Paesi diversi

ORGANICO: I dipendenti sono in tutto 15mila, di cui 2mila specialisti di volo e 500 piloti

BASE: Il quartier generale è situato a Mosca presso l'aeroporto Sheremetyevo



Un aereo della Aeroflot (in alto) ed uno Alitalia Foto Ansa



Piazzetta Cuccia, sede di Mediobanca Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

I concorrenti in gara

I soggetti interessati

- **Mediobanca** scende in pista con **Texas Pacific Group** e **Matlin Patterson** (Matlin Patterson Global Advisers LLC e TPG Partners V, L.P. soggetti che avevano manifestato interesse disgiuntamente hanno comunicato l'intenzione di aggregarsi in una cordata)
- **Aeroflot** parteciperà con **Unicredit**. Ai russi si potrebbe affiancare un'altra compagnia europea. Aeroflot è entrata nell'aprile del 2006 a far parte dell'alleanza internazionale SkyTeam che in Europa ruota intorno Air France-KLM.
- L'imprenditore abruzzese Carlo Toto azionista di riferimento di **AirOne** che dovrebbe continuare a correre da solo

La prossima tappa

16 APRILE

Termine ultimo per le presentazioni delle offerte non vincolanti accompagnate da un piano economico-finanziario ed un piano industriale preliminare con i primi importanti obiettivi da raggiungere in tre anni

Alitalia, Aeroflot (con Unicredit) sfida Mediobanca e americani

Per la privatizzazione dell'ex compagnia di bandiera in gara tre cordate. Le offerte entro il 16 aprile

EX URSS

La compagnia simbolo del capitalismo russo

Aeroflot è controllata al 51% dal Cremlino, aveva in mente tre possibili acquisti: Alitalia, una quota della tedesca Lufthansa o una compagnia araba non meglio identificata. La scelta sarebbe caduta sull'azienda italiana per le buone condizioni della flotta aerea, per il pacchetto di rotte internazionali e per i problemi che ne dovrebbero abbassare il prezzo. Oggi Aeroflot copre solo l'11% del trasporto nazionale e per il rinnovo della sua flotta, la compagnia ha a lungo tentennato fra l'americana Boeing e l'europea Airbus per decidere infine per l'acquisto di 22 Airbus A350. Le cifre di Aeroflot sono: 300 milioni di euro di attivo nel 2006, per quasi 7,3 milioni di passeggeri e oltre 145mila tonnellate di merci.

di Felicia Masocco

AMERICANI E RUSSI Copi di scena nel dossier Alitalia, all'apertura delle buste tra i nomi dei candidati all'acquisto della compagnia spuntano i russi di Aeroflot

in cordata con Unicredit mentre il nome di Mediobanca compare accanto ai fondi americani di investimento Texas Pacific Group e Matlin Patterson, in gara dalla prima ora ma che in questo round hanno unito le forze. Il colosso statunitense dovrà vedersela con Aeroflot, compagnia di bandiera russa per il 51% di proprietà statale, in una inedita guerra fredda. Per entrambi l'alleanza con un partner europeo era necessaria per mantenere i diritti di traffico Alitalia. Tra i due, resiste Ap Holding di Carlo Toto, patron di AirOne, con il supporto finanziario di Intesa-Sanpaolo, terza cordata in corsa, la sola che al momento possa sventolare il tricolore. Determinata, ma decisa-

mente più debole dei concorrenti.

Il 16 aprile il terzo passaggio. Sarà il giorno entro cui i soggetti in corsa possono dar vita ad alleanze, mentre il bando del Tesoro non ammette ulteriori aggregazioni di soggetti terzi. Sarà anche la scadenza delle prime offerte, e della presentazione delle strategie e dei piani di rilancio.

In gara con il supporto di Intesa-Sanpaolo anche Ap Holding del patron di AirOne Carlo Toto

cio necessari per l'acquisto del 39,9% del capitale messo sul mercato dal Tesoro che attualmente detiene il 49,9%. Lo stesso azionista precisa che l'ingresso di Aeroflot e Mediobanca è subordinato «all'esito positivo» della verifica dell'esistenza dei requisiti richiesti dal bando di gara. Il finale di partita è per metà giu-

gno, prematuro dunque azzardare ipotesi. Ma senza aspettare inquieti oggi il rischio che, oltre alle telecomunicazioni messe in vendita da Telecom, la proprietà di un altro asset strategico come il trasporto aereo possa passare in mani straniere. Dubbi che si rafforzano se, come affermano alcuni analisti, la natura dell'alleanza tra i fondi statunitensi e Mediobanca sia meramente finanziaria o che addirittura Piazzetta Cuccia sia scesa in capo solo perché era necessario per gli americani un partner che consentisse di restare in gara.

Quanto all'altro fronte, ieri mattina il vicedirettore e capo dell'investment bank di Unicredit, Sergio Ermotti, ha alzato il velo sul cliente rimasto per settimane avvolto nel mistero. Si tratta di Aeroflot, appunto, che nel consorzio creato ha il 95% mentre il 5% sta a Unicredit. Obiettivo dichiarato, quello di presentare un'offerta non vincolante. Non pare avere molte chance l'analisi, pure fatta, secondo cui potrebbero essere proprio i russi a riaprire la porta ad AirFrance, nome che a quanto pare non

vuole uscire di scena nonostante le ripetute manifestazioni di disinteresse che vengono d'Olttralpe. Per David Jarach, docente di marketing del trasporto aereo alla Sda Bocconi, la partnership in Skyteam di Aeroflot, oltre che di Alitalia e AirFrance, «potrebbe aprire la cordata ai francesi senza escludere un rilancio attraverso un investimen-

Le decisioni finali a metà giugno Il 18 aprile sciopero di 24 ore per il contratto

mento diretto nel capitale del vettore italiano se la gara dovesse incepparsi o fallire di fronte anche alla carenza di informazioni». Il divieto ad entrare a nuovi soggetti scattato ieri sembra però allontanare definitivamente AirFrance da Alitalia e lo stesso avviene per Lufthansa. Per quanto riguarda la Borsa, Alitalia dopo una sospensione

di qualche ora in attesa di novità sui candidati all'acquisto, ha visto salire la quotazione a fine seduta del 5,24% a 0,99 euro, dopo aver superato anche la soglia di 1 euro, come reazione all'ufficializzazione delle nuove cordate Unicredit-Aeroflot e Mediobanca-Tpg, MatlinPatterson.

Alitalia perde oltre un milione di euro al giorno, potrebbe presto svalutare la flotta a complicare ancora di più la situazione assai precaria dei conti della società oggi guidata da Bernardino Libonati, subentrato a Giancarlo Cimoli. E sono molte le vertenze pendenti. A cominciare dal mancato rinnovo dei contratti che ha portato ieri i sindacati a proclamare 48 ore di sciopero su tutto il territorio nazionale dei dipendenti della compagnia. Le prime 24 ore sono fissate per mercoledì 18 aprile. La firma è di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl Trasporto Aereo e Sdl. I sindacati chiedono con urgenza l'apertura di un tavolo sui contratti, «richiesta che chiama in causa l'azionista governo il cui assoluto silenzio - affermano - è sempre più insostenibile».